

→ **Libro bianco** del ministro per riscrivere regole del lavoro e welfare
→ **Articolo 18:** si torna alla carica, ma questa volta si parla di «recesso»

Per Sacconi lo Statuto dei lavoratori ha i mesi contati

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Sacconi Il libro bianco promette cose che non mantiene

Sacconi ha presentato ieri al consiglio dei ministri il suo **Libro bianco: riforma delle regole del lavoro e del welfare. Vecchi contenuti, cambia la strategia: strisciante. Si riparla anche di gabbie salariali.**

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Ad ogni lavoro il suo Statuto, lo Statuto dei lavoratori ha i mesi contati. Il governo riprende da dove aveva lasciato nel 2002, vuole rimettere le mani alle regole dello stato sociale e del lavoro. Articolo 18 compreso. Ma, per carità, si chiami «recesso dal lavoro», suona meglio. Ritornano anche le gabbie salariali. E anche qui la dicitura non è puntua-

le, meglio parlare di «diversificazioni territoriali». Cambia il lessico, le intenzioni no. Ieri il ministro Maurizio Sacconi ha presentato il suo Libro bianco al Consiglio dei ministri.

IL PIANO D'AZIONE

Si tratta di un corposo «piano d'azione» che seguendo il triangolo persona-famiglia-comunità, ridisegna il welfare, il sistema sanitario e quello delle protezioni sociali e delle pensioni. L'ambito è vastissimo, si va dal fascicolo personale elettronico che raccoglierà le informazioni sanitarie, di formazione e professionali di ognuno, alla trasformazione del sistema sanitario pubblico in policentrico con tante piccole strutture e pochi grandi ospedali. La chicca sta nella premessa: contro ogni «nichilismo» Sacconi indica «l'idea vitale

della ricerca della felicità».

Più prosaicamente, restando al segmento «lavoro», spicca la necessità di ripensare il «regime di recesso dal rapporto di lavoro», cioè i licenziamenti. Il ministro ha chiarito che per ora non ci sarà alcuna modifica. Semplicemente perché «in tempo di crisi non possono essere all'ordine del giorno né riforme degli ammortizzatori sociali, né dell'articolo 18 né delle pensioni».

A CRISI PASSATA

È solo questione di tempo. La revisione del «recesso dal lavoro» si colloca all'interno di un nuovo Statuto, non più dei lavoratori ma dei lavoratori, fondato su «un efficiente sistema di relazioni industriali» invece che sulle protezioni formali «della norma inderogabile di legge». Non solo. Si legge che «sono ormai maturi i tempi per assetti e statuti specifici per settore produttivo, ma anche territorialmente diversificati». Sono «gabbie salariali» sotto mentite spoglie. Sacconi cerca di smentire finendo con l'affermare: «Non è esatto», esordisce sulle «gabbie», ma «sia in relazione ai bisogni, sia al modo di distribuire la ricchezza», occorre «fare i conti con la realtà» e nella realtà c'è che «il costo della vita» è diverso da Nord a Sud.

Molte le reazioni. Il fronte sindacale è diviso. Apre Luigi Angeletti della Uil «In un Paese come il nostro provare a coniugare meriti e bisogni è una sfida decisiva». «Si coinvolgano le parti sociali», aggiunge. «Valutazione complessiva positiva» anche da parte della Cisl, ma serve una lettura approfondita e confronto con le parti sociali. «Cautela e prudenza» però sui licenziamenti. «Un progetto ambizioso ma per noi non condivisibile», affermano i segretari confederali Cgil Morena Piccinini e Fulvio Fammoni. «I più deboli sono destinati a diventare più indifesi e si sostituisce il welfare universale con un modello neocorporativo». E sull'articolo 18 e pensioni «gli interventi sono solo rinviati». Minaccia la mobilitazione l'Idv, mentre dal Pd Cesare Damiano, Enrico Letta e Tiziano Treu fanno notare che «le azioni fin qui intraprese dal governo in tema di politiche sociali e del lavoro vanno in senso contrario a quanto dichiarato». ♦

Bonanni vuole pluralismo Epifani apprezza: «Cambio di tono»

Se non è un chiarimento, è almeno l'avvio di un chiarimento, dopo la rottura sui contratti, gli accordi e le firme separati. Raffaele Bonanni, segretario della Cisl, concludendo il congresso della Fit a Cagliari, annuncia: «La cosa a cui miriamo è recuperare con la Cgil». E argomenta: «Il pluralismo non è un ingombro ma una ricchezza». Epifani subito riconosce: «Da tre giorni Bonanni ha cambiato tono e ne prendo atto». E promette: «Credo che utilizzerò il congresso della Cisl per esprimere una parola chiara sulle questioni che ci hanno visti divisi e riconfermare le mie opinioni».

Bonanni insomma rigioca la carta del dialogo e il segretario della Cgil accoglie il senso dell'apertura. «Le grandi centrali sindacali sono Cisl, Cgil e Uil - aveva spiegato Bonanni - e questa è la realtà con cui fare i conti. Dobbiamo far vivere il pluralismo e metterci nelle condizioni di convivere per decidere».

Uno spunto di polemica era venuto dai «numeri». Bonanni aveva affermato che «la Cgil è una grande confe-

Dialogo

Il segretario della Cisl:
«Dobbiamo convivere
per decidere insieme»

derazione, loro dicono di essere la prima ma non è vero perché la Cisl in molti settori non ha un iscritto in meno e comincio a sospettare che, anzi, ne abbia qualcuno in più. Vogliamo rispettare loro, e loro devono rispettare noi...». «Vogliamo - aveva ancora detto il segretario Cisl - lanciare una sfida alla Cgil sull'itinerario contrattuale tutto fondato sulla partecipazione». La battaglia contrattuale, secondo Bonanni, «bisogna saperla portare avanti attraverso la mobilitazione delle Rsu che devono essere protagoniste del secondo livello per elevare qualità e quantità dei prodotti. In questo modo rafforziamo le nostre aziende - aveva sottolineato - ma anche noi stessi». Il numero uno della Cisl aveva poi detto che «contro l'idea scema che il Paese è guidato da uno che ci rimolla sempre una fregatura occorre una democrazia vera che, se praticata dal basso, porta equilibrio tra i poteri. Il modello economico va cambiato e deve essere fondato su sobrietà e politiche diverse, e si gestisce tutto ciò con l'impegno di ciascuno nella propria comunità». ♦

 IL LINK

PER LEGGERE IL DOCUMENTO
www.lavoro.gov.it